

PASSIVO	2007	2006
altre passività	23.689.328	26.616.143
ratei e risconti passivi	51.226	92.799
a)ratei passivi	0	1.482
b)risconti passivi	51.226	91.317
tratt.di fine rapporto di lav.sub.	3.955.939	4.303.749
fondi per rischi e oneri	4.621.041	5.230.529
a)fondi imposte e tasse	174.047	773.535
b)altri fondi	4.446.994	4.456.994
fondi rischi su crediti	2.110.416	1.710.416
fondo per rischi finanziari generali	19.136.728	17.036.728
capitale	164.646.232	164.646.232
sovrapprezzi di emissione	1.735.551	1.735.551
riserve	45.852.404	43.257.201
a)riserva legale	17.407.261	16.976.705
b)altre riserve	28.445.143	26.280.496
utile (perdita) d'esercizio	9.033.830	9.611.123
TOTALE DEL PATRIMONIO NETTO	221.268.017	218.250.107
TOTALE PASSIVO	274.832.695	273.240.471
GARANZIE E IMPEGNI		
garanzie rilasciate	0	83.000
impegni	75.264.060	93.034.753
a)per operazioni a termine in titoli	0	9.716.853
b)per le partecipazioni a società all'estero	76.764.060	83.317.900
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	76.264.060	93.117.753

La struttura patrimoniale al 31 dicembre 2007 presenta attività per 274,8 milioni di euro con un aumento di 1,6 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (273,2 milioni di euro al 31.12.2006).

Le variazioni dell'Attivo riguardano, principalmente, il rilevante aumento del valore complessivo del portafoglio delle partecipazioni, che si attesta a 235,1 milioni di euro (223,7 milioni di euro al 31.12.2006), a seguito della dinamica delle nuove acquisizioni (42 milioni di euro) e delle cessioni e rettifiche di valore dell'esercizio (30,6 milioni di euro).

L'incremento delle poste dell'Attivo viene bilanciato dalla riduzione delle disponibilità di tesoreria pari a 12,1 milioni di euro, derivante, secondo l'ente, soprattutto dalle dinamiche degli impieghi e delle dismissioni in partecipazioni.

La voce crediti (comprendente: crediti verso clientela, altre attività e ratei e risconti attivi) al 31.12.2007 è pari a 37,3 milioni di euro. Si rileva un aumento di 2,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (34,8 milioni di euro) dovuto in maggior misura all'incremento dei crediti derivanti dalle attività partecipative.

Le variazioni del Passivo patrimoniale al 31.12.2007 riguardano innanzitutto la voce debiti (comprendente: altre passività, ratei e risconti passivi, TFR e fondi imposte). I debiti ammontano complessivamente a 27,8 milioni di euro con una diminuzione di 3 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (31,8 milioni di euro), dovuta principalmente alla riduzione dei debiti su cessione di partecipazione.

L'importo complessivamente accantonato al 31.12.2007 per il totale dei fondi per rischi (oneri, crediti, finanziari generali) è di 25,7 milioni di euro, di cui 2,5 milioni di euro relativi all'accantonamento dell'esercizio 2007. Tale importo, secondo l'ente, dovrebbe assicurare adeguatamente la SIMEST da eventuali rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività d'impresa.

In particolare il fondo per rischi finanziari generali ammonta a 19,1 milioni di euro con un incremento, rispetto al precedente esercizio, di 2,1 milioni di euro in relazione sia all'eventuale rischio generico di perdite connesse agli investimenti in partecipazioni sia dell'eventuale rischio generico di SIMEST come gestore dei Fondi agevolati L. 295/73 e L. 394/81 e del Fondo di Venture Capital.

Riguardo al fondo per rischi su crediti, al 31.12.2007 la voce è stata adeguata ad un importo di 2,1 milioni di euro per fronteggiare eventuali rischi di perdite future di crediti derivanti da situazioni di insolvenza e d'inesigibilità con un accantonamento di 0,4 milioni di euro.

Il patrimonio netto al 31.12.2007 ammonta a 221,3 milioni di euro con un aumento di 3,1 milioni di euro rispetto ai 218,2 milioni di euro al 31.12.2006. Il

patrimonio netto è di fatto investito totalmente in partecipazioni all'estero, le quali al 31.12.2007 raggiungono un valore complessivo di 235,1 milioni di euro pari al 106% del patrimonio sociale.

Gli impegni finanziari al 31.12.2007 riguardano le quote di partecipazione SIMEST nei progetti approvati per 76,3 milioni di euro (in diminuzione rispetto all'esercizio precedente di 7 milioni di euro).

Va osservato che la minore consistenza del capitale sociale rispetto a quello inizialmente previsto ha posto la SIMEST in una situazione di difficoltà oggettiva, dovendosi confrontare con un sostanziale problema di copertura. Come si è visto al 31/12/2007 il patrimonio netto (221,3 milioni di euro) risulta investito in partecipazioni per il 106% (235,1 milioni di euro). Tale esposizione è aumentata nel corso degli ultimi anni rispetto ad un investimento del patrimonio netto in partecipazioni per il 74% alla fine del 2004.

STRUTTURA PATRIMONIALE DEGLI ULTIMI DUE ANNI DI ATTIVITÀ*(milioni di euro)*

al 31 dicembre	2007	2006
ATTIVITÀ		
partecipazioni	235,1	223,7
disponibilità di tesoreria	1,2	13,3
crediti	37,3	34,8
beni strumentali	1,2	1,4
TOTALE ATTIVITÀ	274,8	273,2
PASSIVITÀ E FONDI		
debiti e fondo imposte e tasse	27,8	31,8
fondi per oneri e rischi	25,7	23,2
TOTALE PASSIVITÀ	53,5	55
PATRIMONIO NETTO		
capitale sociale	164,6	164,6
riserve e sovrapprezzi azioni	47,7	45
utile di esercizio	9	8,6
TOTALE PATRIMONIO NETTO	221,3	218,2
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	274,8	273,2
garanzie rilasciate	0	0,1
impegni per partecipazioni da acquisire	76,3	83,3
per operazioni a termine in titoli	0	9,7
ROE	5,50%	5,20%

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le attività di investimento all'estero promosse dalla SIMEST nel 2007 hanno risentito non soltanto del mutato quadro economico mondiale ma anche dell'adesione della Romania e Bulgaria alla Unione Europea, con conseguente esclusione di tali nazioni dai settori internazionali, sui quali può intervenire l'ente.

Tali paesi avevano rappresentato negli anni precedenti un'importante base sia per nuovi insediamenti produttivi che per acquisizioni ed ampliamenti. Queste due nazioni erano state interessate da oltre il 15% degli investimenti degli anni precedenti.

Nonostante tale situazione sfavorevole la SIMEST nel 2007 ha, comunque, mantenuto un elevato target operativo soprattutto nelle attività di business, complessivamente incrementate, e ha conseguito risultati economici positivi.

La SIMEST ha effettuato nel 2007 investimenti in partecipazioni, sulla base dei progetti presentati dagli imprenditori italiani, in tutte le aree geografiche di sua pertinenza.

La ripartizione per aree di tali investimenti mostra come l'Asia, il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'Europa Centro Orientale continuino a rappresentare le principali zone di attrazione per le imprese italiane.

Significative sono anche altre aree quali l'America del Nord e l'America del Centro-Sud, dove i progetti, pur essendo ancora contenuti nel numero, assumono però singolarmente una particolare rilevanza.

Nello specifico i nuovi progetti approvati nel 2007, in linea con il 2006, risultano così ripartiti: n. 22 in Cina, n. 7 in Russia, n. 5 in India, Brasile e Tunisia, n. 4 in Marocco e n. 3 in Turchia ed USA.

Come si vede anche nel 2007 è confermato il forte interesse per la Cina con un impegno finanziario della SIMEST pari a 19,2 milioni di euro.

Nel precedente esercizio erano rilevanti i progetti in Romania (n. 15 progetti) ed in Bulgaria (n.6 progetti). A seguito del loro ingresso nella UE (dal 1 gennaio 2007) non possono più essere affiancati dalla SIMEST progetti che li riguardino.

Tuttavia nuovi paesi si affacciano per gli investimenti sostenibili dalla SIMEST quali il Vietnam, l'Arabia Saudita ed il Messico. Nel 2007 sono stati approvati n. 2 progetti per ciascuna di tali nazioni.

Nel 2007 la SIMEST ha complessivamente approvato n. 89 progetti per 82 milioni di euro, con un evidente decremento rispetto a i n. 99 progetti approvati nel 2006 per 124 milioni di euro.

A seguito delle partecipazioni acquisite e dismesse nell'esercizio risulta alla

data del 31.12.2007 un portafoglio di partecipazioni SIMEST in 238 società all'estero per un valore complessivo di 229,9 milioni di euro.

Si registra quindi un lieve incremento rispetto al portafoglio di partecipazioni al 31.12.2006 (n. 235 società per un valore di 224 milioni di euro).

Il conto economico 2007 della SIMEST presenta un utile netto di 9 milioni di euro con un incremento rispetto agli 8,6 milioni di euro del 2006.

In presenza di costi diretti (22 milioni di euro) immutati nel 2007 rispetto al 2006, l'aumento dell'utile netto è stato determinato dall'aumento dei ricavi netti totali (40,2 milioni di euro) rispetto ai ricavi netti totali del 2006 (39,4 milioni di euro).

L'aumento dei ricavi è dovuto soprattutto all'aumento dei proventi da partecipazioni, che si attestano a 13,6 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno 2006 di 1,0 milioni di euro, determinato dalla positiva dinamica delle nuove acquisizioni di partecipazioni e delle cessioni.

Il costo del personale, pur in presenza di un numero di dipendenti pressoché costante negli ultimi anni, ha registrato un aumento: 12 milioni di euro nel 2007 rispetto a 11,8 milioni di euro nel 2006.

Pur essendo sceso il costo delle consulenze da 1,8 milioni di euro nel 2006 a 1,6 milioni di euro nel 2007, il numero degli incarichi ad estranei all'ente si mantiene molto elevato.

I consulenti esterni, in termini meramente numerici, sono pari a circa un terzo del personale dipendente.

Va osservato che due collaboratori esterni sono inseriti nella struttura organizzativa aziendale con ruoli di responsabilità di primo piano.

Ad alcuni consulenti sono affidati più incarichi con contratti separati.

In molti casi gli incarichi di consulenza sono di durata annuale e vengono rinnovati nell'anno successivo.

La situazione complessiva delle consulenze andrebbe meglio organizzata, provvedendo ad una riduzione del numero delle medesime e alla predeterminazione di criteri e parametri oggettivi di ricerca e di selezione dei candidati agli incarichi.

Inoltre non dovrebbero essere affidate, tramite incarichi di consulenza, ad estranei funzioni di direzione di strutture aziendali dell'ente.

La SIMEST, strutturata nella forma di società per azioni, della quale lo Stato costituisce il principale azionista, era stata istituita prevedendo un capitale sociale di 498 miliardi di lire corrispondenti a 257,20 milioni di euro, da sottoscrivere per 250 miliardi di lire, pari al 51% circa, dal Ministero dello Sviluppo Economico, e per 248 miliardi di lire, pari al restante 49% circa, dai soci privati di minoranza.

Al 31.12. 2007, il capitale della SIMEST ammonta a 164,6 milioni di euro, valore rimasto pressoché invariato rispetto a quello esistente al 31.12.1998.

Lo Stato, avendo sottoscritto una quota pari a 125,14 milioni di euro detiene il 76% mentre i privati con 39,51 milioni di euro detengono il restante 24%.

L'Assemblea degli azionisti ha deliberato più volte l'aumento del capitale fino alla concorrenza del valore di 257,20 milioni di euro, tuttavia gli azionisti privati hanno sempre disatteso l'impegno inizialmente assunto.

La minore consistenza del capitale sociale rispetto a quello inizialmente previsto ha posto la SIMEST in una situazione di difficoltà oggettiva, dovendosi confrontare con un sostanziale problema di copertura.

Difatti, nonostante il recupero di fondi derivanti dal disimpegno delle acquisizioni azionarie in precedenza assunte, le partecipazioni in atto e gli impegni già presi per progetti approvati hanno determinato una consistente esposizione.

Alla data del 31.12.2007, il patrimonio netto, ammontante a 221,3 milioni di euro, risulta investito in partecipazioni per il 106% (235,1 milioni di euro).

Va considerato che tale esposizione è aumentata nel corso degli ultimi anni.

Difatti il patrimonio netto, alla fine del 2006, era investito in partecipazioni per il 102,5%, alla fine del 2005, era investito in partecipazioni per l'82% e, alla fine del 2004, era investito in partecipazioni per il 74%.

Deve essere rilevato che nonostante le difficoltà di ordine patrimoniale sopra rappresentate la SIMEST ha comunque assolto nel corso dell'esercizio 2007 alle finalità istituzionali attribuite dalla normativa.

La sua attività è risultata utile per l'internazionalizzazione delle aziende italiane e la loro penetrazione nel mercato mondiale con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.



PAGINA BIANCA

SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE ALL'ESTERO S.P.A. (SIMEST)

ESERCIZIO 2007

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE SULLA GESTIONE

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Nel 2007 è proseguita, con un incremento del 4,9%, la fase di crescita dell'economia mondiale in atto negli ultimi anni.

Il contributo più significativo alla fase espansiva dell'economia mondiale è derivato dalla notevole crescita delle economie più dinamiche dei paesi emergenti: Cina ed India hanno mostrato entrambe un rilevante incremento del PIL, rispettivamente dell'11,4% e del 9,2%.

Negli USA la crescita del PIL si è attestata al 2,2% ed in Giappone al 2,1%.

L'America Centrale e Meridionale ha registrato una significativa crescita del PIL, stimata al 5,6%. Un importante fattore di riequilibrio dello sviluppo mondiale è rappresentato dalla buona *performance* dell'area dell'euro, con un aumento del PIL del 2,6%.

Tuttavia, nel quarto trimestre del 2007, l'attività economica mondiale ha mostrato segnali di rallentamento, concentratisi nelle economie più avanzate, e in particolare negli USA, mentre le economie emergenti hanno continuato la fase di espansione.

La crisi originatasi nel mercato dei mutui *sub-prime* americani, che si è poi progressivamente estesa anche ad altri settori del sistema finanziario, ha contribuito in modo determinante a tale decelerazione. Ulteriore elemento di preoccupazione è costituito dalla tuttora incompleta valutazione degli effetti di detta crisi sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale del sistema bancario statunitense e, in parte, anche europeo.

Nel quarto trimestre del 2007 si è registrata inoltre un'accelerazione dell'inflazione, dovuta sia al settore energetico, sia – a differenza che in passato – ad alcuni comparti relativi alle materie prime alimentari.

Il perdurare di tali dinamiche inflattive è un significativo ostacolo per l'adozione di politiche

monetarie espansive atte a favorire il superamento delle attuali incertezze sugli andamenti congiunturali mondiali.

Pertanto, resta concreto il rischio che, oltre ad un possibile inasprimento delle condizioni del credito per imprese e famiglie, derivante dalla crisi sui mercati finanziari, si realizzi una perdita del potere di acquisto conseguente all'incremento dell'inflazione.

Tale scenario potrebbe generare, soprattutto nelle economie più avanzate, una riduzione della domanda, con effetti anche sulla crescita dei mercati emergenti e conseguente rallentamento della domanda mondiale.

Per tali motivi le previsioni dell'FMI per il 2008, relative alla crescita dell'economia mondiale, si attestano al 3,7%, il dato più basso degli ultimi cinque anni, e sono tuttora caratterizzate da elementi di elevata incertezza.

In particolare, si prevede un tasso di incremento del PIL dello 0,5% per gli USA e dell'1,4% per l'area dell'euro, mentre i principali paesi emergenti dovrebbero registrare rallentamenti relativamente modesti rispetto agli attuali, notevolmente elevati, tassi di crescita economica.

Tuttavia, detti scenari possono essere influenzati in misura significativa dall'evoluzione del quadro finanziario globale che potrebbe generare, in caso di emersione di ulteriori gravi perdite nei bilanci delle principali banche mondiali, scenari di razionamento del credito e conseguente recessione da indebolimento della domanda, che si ripercuoterebbe – ovviamente – anche sui tassi di crescita dei paesi emergenti.

Infine, il commercio mondiale, dopo la crescita del 9,2% registrata nel 2006, nel 2007 ha consolidato il suo *trend* positivo, seppur a livelli meno elevati, con un incremento stimato del 6,8%. Le previsioni per il 2008 sono per un proseguimento della tendenza di fondo, ad un

tasso, più contenuto, del 5,6%. Ovviamente, anche in questo caso le stime sono soggette a variazioni al ribasso in conseguenza del deterioramento del contesto economico globale.

L'economia italiana

Anche per quanto riguarda l'Italia, è necessario premettere che, nonostante il 2007 sia stato caratterizzato da indicatori economici significativamente positivi, già dal quarto trimestre dell'anno la situazione economica generale è andata progressivamente peggiorando, ripercuotendosi sulle previsioni per il 2008.

Nel 2007 l'Italia ha mostrato una crescita del PIL pari all'1,5%, in decelerazione rispetto al 2006. Detto valore, pur positivo, è significativamente inferiore alla crescita del 2,6% dei paesi dell'area dell'euro e, in Europa, si confronta con il 3,1% del Regno Unito, il 2,5% della Germania e l'1,9% della Francia.

Contributi positivi alla crescita del PIL sono venuti dalla domanda nazionale al netto della varia-

zione delle scorte e, in minor misura, dalla domanda estera netta.

A sostenere la crescita in termini reali del PIL sono stati i settori dell'industria in senso stretto, delle costruzioni e dei servizi, mentre il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha mostrato una crescita nulla.

L'accelerazione dei prezzi dei beni energetici e alimentari, nonché l'inasprimento delle condizioni di finanziamento a seguito delle turbolenze dei mercati finanziari, hanno contribuito in modo determinante al rallentamento della dinamica dei consumi, verificatosi nella seconda parte dell'anno.

Secondo i dati ISTAT la produzione industriale si è mantenuta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, con una flessione – secondo i dati corretti per i giorni lavorativi – dello 0,2% circa nella media del 2007 rispetto al 2006. Nel confronto tra la media dell'anno 2007 e quella del 2006, gli incrementi più significativi hanno riguardato i settori della gomma e materie plastiche (+3,4%), delle raffinerie di petrolio (+3,3%) e dei tessili e abbigliamento

(+3,2%). Le flessioni più ampie hanno invece riguardato i settori delle pelli e calzature (-7,4%), degli apparecchi elettrici e di precisione (-6,1%) e del legno e prodotti in legno (-2,7%). Per il 2008, le prospettive di crescita dell'economia sono caratterizzate da incognite legate alla difficile congiuntura globale, aggravata – nel caso specifico – dal livello del debito pubblico che ostacola l'attuazione di politiche economiche espansive. Inoltre, la ripresa della dinamica inflattiva contribuisce all'erosione del reddito disponibile e alla moderazione della domanda. Pertanto, è atteso un incremento del PIL, nel 2008, ad un tasso dello 0,3%.

Nella media del 2007 l'occupazione in Italia ha registrato un incremento dell'1%. Il tasso di disoccupazione è diminuito al 6,1% dal 6,8% dell'anno precedente.

Con riferimento all'inflazione, nella media del 2007, essa è stata pari all'1,8%, in rallentamento di tre decimi di punto rispetto al 2006. Tuttavia, la dinamica inflattiva ha registrato un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno: a dicembre 2007, il tasso tendenziale annuo è risultato del 2,6%. Le prospettive per il 2008 sono per un ulteriore incremento dell'inflazione, a seguito, oltre che dell'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche ed alimentari, anche di adeguamenti tariffari, dovuti anch'essi all'aumento in corso dei prezzi dei prodotti petroliferi. Le previsioni per l'inflazione per il 2008 vengono di volta in volta aggiornate al rialzo con valori ben superiori al 3%.

Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato, nel 2007, una crescita del 5% rispetto al 2006. Nel 2008 l'andamento delle esportazioni italiane è previsto – nonostante il notevole deterioramento della congiuntura globale – solo in moderato rallentamento. Detta tenuta delle esportazioni, ancor più rilevante in presenza di una persistente perdita di competitività di prezzo delle nostre merci, consegue alla crescente competitività in fattori diversi dal prezzo (qualità dei prodotti, tempi di consegna, adeguamento rapido alle esigenze della domanda).

Emerge quindi, in modo ancor più significativo che negli anni scorsi, la necessità di un sostegno costante e sostanziale all'internazionalizzazione produttiva del Paese, al fine di affrontare in modo efficace la crescente competitività globale e di sostenere l'incremento del PIL in presenza di una domanda interna moderata per l'erosione del potere d'acquisto. Tutto ciò, ovviamente, mantenendo in Italia le fasi più importanti e a maggior contenuto di valore aggiunto dei processi produttivi, in una strategia di continua espansione del *made in Italy* sui mercati internazionali.

Le prospettive di internazionalizzazione produttiva del Paese dovranno quindi sempre più caratterizzarsi per la costante ricerca della qualità e dell'innovazione, sia di prodotto che di processo. Le buone *performance* delle esportazioni italiane negli ultimi anni, che hanno contribuito significativamente alla tenuta del PIL, conseguono infatti anche al riposizionamento di alcuni settori dell'industria italiana nella produzione di beni legati all'eccellenza qualitativa e alla specializzazione, talvolta di nicchia, con caratteri di personalizzazione del prodotto. Ciò ha rafforzato la percezione sui mercati esteri del *made in Italy*.

Il mantenimento e l'accrescimento della competitività sui mercati internazionali rende altresì indispensabile, da parte delle imprese italiane, il ricorso a forme di investimento diretto all'estero, che consentono di posizionarsi in modo stabile sui principali mercati.

La crescita economica di importanti paesi emergenti consente una crescente disponibilità di reddito delle famiglie che tendono sempre più ad utilizzare prodotti di qualità. Ciò rappresenta un'importante opportunità di sviluppo per le nostre imprese che, mantenendo progettazione e *design* in Italia, assicurano elevati *standard* qualitativi e di assistenza post-vendita. Il dinamismo economico dei principali paesi emergenti consente inoltre, alle imprese italiane, possibilità di inserimento nei comparti della logistica e delle infrastrutture.

Gli investimenti diretti

Il livello dei flussi degli investimenti esteri nel 2007, stimato dall'UNCTAD in 1.538 miliardi di dollari, ha registrato una crescita di circa il 18% rispetto al 2006, ai più alti livelli assoluti mai raggiunti in precedenza. Tuttavia, sussistono perplessità sul mantenimento anche nel 2008 di un *trend* positivo, a causa dell'indebolimento del quadro macroeconomico e della crisi in atto nel comparto del credito.

Nel 2007 la crescita degli IDE ha riguardato, analogamente al 2006, pressoché tutte le principali aree di destinazione. Si è confermato in aumento il flusso verso i paesi sviluppati, salito, pur con differenze anche significative tra i diversi paesi, di circa il 17% rispetto all'anno precedente, per un ammontare di circa 1.002 miliardi di dollari.

Gli investimenti diretti nei paesi emergenti e in via di sviluppo, stimati in 536 miliardi di dollari con un incremento di circa il 20% rispetto all'anno precedente, hanno raggiunto un'incidenza del 35% rispetto al totale degli IDE mondiali.

In Asia e Oceania l'aumento complessivo degli IDE è stato del 7% circa, con flussi stimati in 277 miliardi di dollari. Significativi incrementi percentuali hanno riguardato Malaysia, Singapore ed Hong Kong, mentre la Cina ha consolidato, con 67 miliardi di dollari stimati, i notevoli valori dell'anno precedente. L'India, pur mantenendosi su livelli assoluti elevati (circa 15 miliardi di dollari), registra una flessione di circa il 9% rispetto al 2006.

Significativi aumenti si sono registrati anche per gli investimenti nei paesi dell'Europa Sud Orientale e C.S.I. (+41% circa per un ammontare di 98 miliardi di dollari). In particolare, si rileva il forte aumento degli investimenti verso la Russia (+70% per un ammontare stimato in 49 miliardi di dollari). All'incremento degli IDE nell'area dell'Europa Sud Orientale hanno contribuito significativamente i processi di privatizzazione.

Nell'area del Medio Oriente si è invece registrato un andamento lievemente riflessivo degli IDE,

stimati in calo del 12% circa, a 53 miliardi di dollari. Turchia e paesi del Golfo produttori di petrolio hanno continuato ad attrarre la maggior parte degli investimenti nell'area, ma le incertezze di natura geopolitica, in parte della regione, hanno agito da moderatore dei flussi.

Dopo un periodo di relativa stagnazione, i flussi di IDE verso l'America Centrale e Meridionale sono aumentati al livello record di 125 miliardi di dollari stimati (+50% circa rispetto al 2006). Nell'ambito di tale area, Brasile e Messico si confermano quali principali paesi di destinazione; anche il Cile registra un notevole incremento degli investimenti esteri.

La positiva dinamica degli IDE ha riguardato anche l'Africa, che ha confermato i livelli del 2006, con flussi stabili, stimati in 36 miliardi di dollari. Oltre ad investimenti nelle attività estrattive ed industrie correlate, vi sono stati, anche nell'area, investimenti nel comparto bancario. I maggiori paesi destinatari di IDE sono stati Egitto, Marocco e Sud Africa.

Anche nel 2007 gli USA si confermano il primo paese destinatario di IDE, stimati in 193 miliardi di dollari, in aumento del 10% circa rispetto al 2006, mentre il flusso di IDE verso i paesi dell'Unione Europea ha registrato un incremento del 15% circa, attestandosi ad un valore stimato di 610 miliardi di dollari.

Le prospettive globali per il 2008 per gli investimenti diretti risentono negativamente delle previsioni di rallentamento dell'economia internazionale e, alla luce di un declino già registrato nella seconda metà del 2007, per le attività di acquisizioni e fusioni internazionali, restano caratterizzate dall'incertezza per l'intero 2008.

Per quanto riguarda i paesi investitori, accanto ai paesi industrializzati, cresce il contributo dei paesi emergenti; tra di essi è significativo il ruolo della Cina.

L'aumento degli IDE registrato negli ultimi anni ha contribuito a migliorare le economie di molti paesi: la realizzazione di investimenti diretti all'estero, se effettuata in condizioni di reciprocità, consente di ottimizzare la produzione industriale, concorrendo alla realizzazione di un'efficace allocazione delle risorse produttive, dando altresì un notevole impulso verso il benessere di popolazioni di paesi in precedenza solo marginalmente coinvolti nello sviluppo mondiale.

Per quanto concerne l'Italia, si assiste ad una fase in cui il nostro Paese può beneficiare in misura notevole della crescente globalizzazione dei mercati, grazie alle sue caratteristiche di paese trasformatore industriale. Infatti, l'Italia si caratterizza per la presenza di medie e piccole imprese rivolte a produzioni che a livello mondiale ricoprono segmenti di mercato o nicchie spesso di eccellenza.

L'aumento del benessere nei paesi emergenti costituisce un'opportunità per le imprese del comparto del *made in Italy*, internazionalmente noto per produzioni di elevata qualità e *design*, cura del prodotto e personalizzazione dello stesso. La dimensione delle nostre imprese rende necessaria l'organizzazione e l'aggregazione per consentire un più efficace accesso ai nuovi mercati, sia riguardo alla distribuzione commerciale che alla logistica degli insediamenti produttivi.

In tale contesto il Sistema Paese ha giocato un ruolo importante che si rivela determinante soprattutto per lo sviluppo internazionale delle PMI.

Sulla base dei dati più aggiornati di bilancia dei pagamenti, i flussi in uscita dall'Italia per investimenti diretti nel 2007 hanno superato i 60 miliardi di euro, grazie anche ad una rilevante acquisizione in Europa nel settore energetico.